



**CAMERA DI COMMERCIO
DEL SUD EST SICILIA**

All. alla deliberazione di Giunta camerale n. 34 del 13 maggio 2020

CAMERA DI COMMERCIO DEL SUD EST SICILIA

BILANCIO D'ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2019

RELAZIONE SULLA GESTIONE E SUI RISULTATI

Il Bilancio d'esercizio per l'anno 2019 è stato formulato tenendo conto delle norme relative alle Camere di Commercio con particolare riferimento, in primo luogo, alle disposizioni dettate dal Regolamento di contabilità contenuto nel Decreto del Presidente della Repubblica 2 novembre 2005, n. 254, entrato in vigore il 1° Gennaio 2007, la cui applicazione anche alle Camere di Commercio siciliane è stata estesa dall'art. 56 della L. R. 8.2.2007, n. 2, come richiamato dall'art. 6 del D. P. R. S. 5.8.2010, n. 17.

L'impostazione di fondo del Regolamento, che introduce in via definitiva la contabilità economico-patrimoniale nelle Camere di Commercio, è ispirata a quel processo di modernizzazione della Pubblica Amministrazione che si è sviluppato in questi anni per via di una corposa legislazione nazionale e regionale, caratterizzato dalla netta separazione delle competenze tra gli organismi elettivi e rappresentativi, chiamati a formulare obiettivi, strategie e programmi discendenti dalle funzioni e dai compiti dell'ente, e la dirigenza, chiamata a perseguire concretamente i predetti obiettivi, mediante una attività ed una responsabilità gestionale connesse all'utilizzo delle risorse assegnate.

Il Bilancio d'esercizio viene redatto secondo il contenuto del D.P.R. 254/2005, integrato con le disposizioni del Decreto Ministeriale 27.3.2013, in quanto come è noto e come già avvenuto sin dall'approvazione dei documenti contabili dell'anno 2014, le Camere di Commercio, in quanto enti indicati ai fini statistici dall'Istat, nonché pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del Decreto Legislativo 30.3.2001, n. 165, sono destinatarie, secondo il disposto dell'art. 1 della Legge 31.12.2009, n. 196, anche delle norme che riguardano l'armonizzazione dei sistemi contabili e il coordinamento della finanza pubblica, norme finalizzate a contribuire al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale in coerenza con i criteri fissati dall'Unione Europea.

In attuazione della citata legge, al fine di assicurare il coordinamento della finanza pubblica mediante una disciplina omogenea dei procedimenti di programmazione, di gestione, di rendicontazione e di controllo, è stato emanato il Decreto Legislativo 31.5.2011, n. 91, il quale, in particolare all'art. 16 e all'art. 17, prevede l'emanazione di uno specifico decreto per garantire il raccordo delle scritture contabili rispettivamente tra gli enti con contabilità finanziaria ed enti che adottano la contabilità civilistica.

In esecuzione di quest'ultimo decreto legislativo è stato emanato il Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 27.3.2013, con il quale si stabiliscono i criteri e le modalità di predisposizione del budget economico delle amministrazioni pubbliche in contabilità civilistica, si definiscono gli schemi di programmazione delle risorse che dovranno essere adottati e si fissano i criteri di base concernenti il processo di rendicontazione contabile.

Il Ministero dello Sviluppo Economico, con nota prot. n. 148123 del 12.9.2013, concordata con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, premettendo che il processo già avviato di revisione del D.P.R. 254/2005, finalizzato ad adeguare il nuovo sistema contabile delle Camere alle novità legislative degli ultimi anni, con particolare riferimento per ultimo al Decreto Legislativo 26.11.2016, n. 219, ed a concordare con la nuova disciplina sopra citata, non è stato ancora completato, ha dato alcune indicazioni per consentire nei termini l'approvazione dei Preventivi per l'anno 2014.

Con successiva nota prot. n. 116856 del 25.6.2014, emanata anch'essa d'intesa con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha fornito indicazioni in ordine all'aggiornamento del Preventivo.

Con l'approssimarsi della scadenza per l'approvazione del Bilancio d'esercizio 2014, il Ministero, con la nota, prot. n. 50114 del 9.4.2015, ha dettato le necessarie indicazioni applicative, sempre nelle more dell'emanazione del testo di riforma del D.P.R. 254/2005, in ordine alla redazione del Bilancio d'esercizio stesso, al fine di applicare la nuova normativa già estesa alle Camere.

Preliminarmente la suddetta nota ministeriale, richiamando l'art. 5 del citato D.M. 27.3.2013, in merito ai criteri di iscrizione in bilancio e di valutazione degli elementi patrimoniali ed economici, ritiene che tali criteri, come previsti nei principi contabili a suo tempo emanati dal Ministero dello Sviluppo Economico con la circolare n. 3622/C del 5.2.2009, secondo l'elaborazione effettuata dalla Commissione di cui all'art. 74 del D.P.R. 254/2005, ai quali si devono uniformare le Camere di Commercio, siano armonizzati con le disposizioni del comma 1 dell'art. 5 del D.M. 27.3.2013.

In tal senso, coordinando le disposizioni in materia di bilancio d'esercizio, contenute nel D.P.R. 254/2005, con il processo di rendicontazione, contenuto nel D.M. 27.3.2013, il Ministero indica alle Camere di Commercio che nei termini previsti vanno approvati i seguenti documenti:

1. Conto economico, ai sensi dell'art. 21 del D.P.R. 254/2005 e redatto secondo lo schema allegato C) allo stesso decreto;
2. Conto economico riclassificato e redatto secondo lo schema allegato 1) al D.M. 27.3.2013, previa riclassificazione dei dati di bilancio;
3. Stato patrimoniale, ai sensi dell'art. 22 del D.P.R. 254/2005 e redatto secondo lo schema allegato D) dello stesso decreto;
4. Nota integrativa;
5. Conto consuntivo in termini di cassa di cui all'art. 9, commi 1 e 2 del D.M. 27.3.2013;
6. Rapporto sui risultati, redatto in conformità alle linee guida generali definite con D.P.C.M. del 18.9.2012, previsto dal comma 3 dell'art. 5 del D.M. 27.3.2013;
7. Prospetti SIOPE di cui all'art. 77 – quater, comma 11, del D.L. 25.6.2008, n. 112, convertito nella L. 6.8.2008, n. 133, previsto dal comma 3 dell'art. 5 del D.M. 27.3.2013;
8. Rendiconto finanziario, previsto dall'art. 6 del D.M. 27.3.2013;
9. Relazione sui risultati, prevista dall'art. 24 del D.P.R. 254/2005;
10. Relazione sulla gestione, prevista dall'art. 7 del D.M. 27.3.2013.

Alla luce delle indicazioni contenute nella nota prot. n. 50114 del 9.4.2015, la redazione del Conto economico, dello Stato patrimoniale e della Nota integrativa deve essere ancora una volta effettuata tenendo conto di quanto previsto al Capo I del Titolo III del citato D.P.R. 254/2005 e sulla base dei documenti contabili allegati alla circolare del Ministero dello Sviluppo Economico n. 3622/C del 5.2.2009.

Il Conto consuntivo in termini di cassa, previsto dalla lettera a) del comma 3 dell'art. 5 del citato D.M. 27.3.2013, deve essere redatto secondo le indicazioni dei commi 1 e 2 dell'art. 9 e secondo il formato

allegato 2 allo stesso decreto, tenendo conto del principio di cassa e non di competenza economica, mediante l'utilizzo dei codici Siope, utilizzo che è possibile per le Camere di Commercio in quanto la codificazione Siope è già in vigore dall'anno 2012, a seguito di emanazione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze del Decreto 12.4.2011; pertanto il conto è stato elaborato tenendo conto del comma 2 del citato art. 9, secondo l'allegato n. 2 del decreto stesso.

Per la parte relativa alle uscite, la nota ministeriale n. 50114/2015 fa presente che il conto consuntivo di cassa va effettuato per missioni e programmi secondo le linee guida generali dettate con D. P. C. M. del 12.12.2012, come specificatamente commentate dal Ministero dello Sviluppo Economico con la nota n. 148213 del 12.9.2013.

In questo senso il conto consuntivo di cassa riprende l'articolazione effettuata alla luce della sopra citata nota posta a base del Preventivo 2014.

Come è noto, per missioni si intendono le funzioni principali e gli obiettivi strategici, così come individuati dalla legge e dallo statuto, perseguiti dalla amministrazione pubblica in base allo scopo istituzionale della stessa utilizzando le risorse finanziarie, umane e strumentali ad essa destinata; in questo senso le amministrazioni pubbliche adottano un sistema di classificazione uniforme a quella dello Stato.

Per programmi si intendono degli aggregati omogenei di attività realizzate dall'amministrazione volte a perseguire le finalità individuate nell'ambito delle missioni.

Il Ministero, anche a seguito di una esplicita disposizione di legge, tenendo conto delle specificità assegnate alle Camere di Commercio dalla legge di riforma, la n. 580/1993 e successive modificazioni, con la nota n. 148123 del 12.9.2013, emanata in occasione della predisposizione del Preventivo 2014, ha individuato, tra quelle definite per lo Stato, le specifiche missioni riferite alle Camere, e all'interno delle stesse i programmi, che rappresentano le attività.

La nota ministeriale, a questo scopo, conteneva un apposito allegato nel quale sono state individuate le missioni all'interno delle quali sono state collocate le funzioni come contenute nell'allegato A) del D.P.R. 254/2005, al fine di consentire una omogenea compilazione del prospetto delle previsioni di spesa complessiva articolata per missioni e programmi; la stessa classificazione utilizzata per il preventivo 2019 è stata utilizzata per il conto consuntivo di cassa, riportando i dati desunti dal bilancio d'esercizio in esame.

Il prospetto viene articolato prevedendo che nella Missione 011 "Competitività e sviluppo delle imprese" confluisce la funzione D "Studio, formazione, informazione e promozione economica" (indicata nell'allegato A) con esclusione della parte relativa all'internazionalizzazione delle imprese, nella Missione 012 "Regolazione dei mercati" confluisce la funzione C "Anagrafe, e servizi di regolazione del mercato" (indicata nell'allegato A), nella Missione 016 "Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo" confluisce la parte dell'attività della funzione D "Studio, formazione, informazione e promozione economica" (indicata nell'allegato A) relativa al sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, nella Missione 032 "Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche" confluiscono le funzioni A e B (indicate nell'allegato A) rispettivamente "Organi istituzionali e Segreteria Generale" e

“Servizi di supporto” ed infine nella Missione 033 “Fondi da ripartire “ confluiscano le risorse che non sono riconducibili a specifiche missioni, quali somme per iniziative promozionali non espressamente definite e la consistenza del fondo spese future, del fondo rischi e del fondo rinnovo contrattuale. C’è da precisare che le ultime due colonne riguardano rispettivamente le partite di giro e i debiti di finanziamento, mentre la Missione 032 “Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche” assume anche la funzione di contenitore residuale di tutte quelle spese non direttamente riconducibili alle attività rappresentative della Camera.

Con successiva nota prot. n. 87080 del 9.6.2015, il Ministero ha provveduto ad una modifica interna delle missioni 011 “Competitività e sviluppo delle imprese” e 032 “Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche”.

Il Rendiconto finanziario, previsto dal comma 2 dell’art. 5 del richiamato D.M. 27.3.2013, deve essere redatto, come stabilito dal successivo art. 6 dello stesso decreto, in termini di liquidità e secondo quanto stabilito dai principi contabili nazionali emanati dall’Organismo Italiano di Contabilità (OIC), con particolare riferimento al principio n. 10 e optando, come da nota ministeriale per il flusso della gestione reddituale determinato con il metodo indiretto, costituente allegato alla stessa nota.

Il rendiconto, che ha la finalità di integrare le informazioni sul bilancio procedendo ad una sintesi dei dati discendenti dal conto economico e dallo stato patrimoniale, mediante i flussi di liquidità, è strutturato con una separazione dei flussi finanziari in tre categorie: gestione reddituale, attività di investimento e attività di finanziamento; quest’ultima attività viene generata soltanto in caso di ricorso a mezzi economici di terzi.

Con riferimento alla redazione degli altri documenti, il Ministero, con la nota prot. n. 50114 del 9.4.2015, ritiene che il Rapporto sui risultati, la Relazione sui risultati e la Relazione sulla gestione possano confluire in un unico documento denominato “Relazione sulla gestione e sui risultati”, articolato in tre sezioni: una prima sezione introduttiva, nella quale viene illustrato il contesto economico-istituzionale entro il quale la Camera si è trovata ad operare, una seconda sezione, nella quale vengono rappresentati i risultati conseguiti rispetto agli obiettivi e ai programmi prefissati nella Relazione previsionale e programmatica, indicando le spese sostenute, articolate per missioni e programmi e una terza sezione, nella quale vengono riportati gli elementi contenuti nel Piano degli Indicatori e dei Risultati attesi di bilancio con i valori a consuntivo. La relazione deve essere accompagnata da un allegato contenente il consuntivo dei proventi, degli oneri e degli investimenti, relativamente alle funzioni istituzionali, indicati nel Preventivo, come previsto dall’art. 24 del D.P.R. 254/2005, da un prospetto contenente le finalità della spesa complessiva riferita a ciascuna attività svolta secondo una articolazione per missioni e programmi, sulla base degli indirizzi individuati nel D. P. C. M. 12.12.2012, come previsto dall’art. 7 del D.M. 27.3.2013 e i prospetti relativi agli indicatori e ai risultati attesi di bilancio (Pira).

Gli obiettivi programmatici sono stati fissati nell’anno 2019 dalla Relazione previsionale e programmatica, approvata, ai sensi dell’art. 5 del D.P.R. 254/2005, dal Consiglio Camerale, con

deliberazione n. 11 dell'8.11.2018; ogni attività della Camera di Commercio ed ogni azione amministrativa è inserita nell'ambito della programmazione afferente il 2019 nel rispetto della programmazione pluriennale 2018-2022.

Le linee strategiche di intervento per il quinquennio 2018-2022, redatte ai sensi dell'art. 4 del citato D.P.R. 254/2005, poste a base della predetta relazione annuale, sono state approvate dal Consiglio Camerale, ad avvio del proprio mandato, con deliberazione n. 3 del 20.11.2017.

Come ampiamente riportato nella Relazione previsionale e programmatica per l'anno 2019, nonché nel documento contenente il Fondo di amministrazione per il miglioramento delle prestazioni, l'intero anno 2019 è stato interessato in modo prevalente da una attività amministrativa indirizzata al consolidamento del processo di unificazione delle procedure, alla riorganizzazione della struttura e dei servizi, che tenesse conto del personale dei tre enti camerali preesistenti, nonché da una attività promozionale finalizzata ad iniziative in parte legate alla storia recente delle preesistenti Camere di Commercio di Catania, di Ragusa e di Siracusa.

Sul primo aspetto, si può affermare che tale processo di omogeneizzazione dei servizi, di adozione di procedure univoche e di implementazione del sito camerale, tratti distintivi e significativi dell'inevitabile obiettivo di amalgamare in un unico ente procedure e funzioni provenienti da tre distinti enti, ha avuto una notevole accelerazione.

Punti significativi di questo processo verso l'unificazione e la realizzazione di un ente informatizzato che dialoga speditamente con la sua utenza sono inevitabilmente il Registro delle Imprese, punta di diamante nazionale delle informazioni sul sistema delle imprese, sempre più informatizzato, nonché la giustizia alternativa, mediante un ruolo di primo piano del servizio di conciliazione e di mediazione, oltre all'inevitabile supporto agli organismi abilitati alla composizione delle crisi da indebitamento.

L'anno 2019 è stato caratterizzato significativamente dall'avvio di azioni concrete finalizzate a realizzare notevoli investimenti a lunga scadenza dell'ente camerale per infrastrutture strategiche al servizio dell'economia dell'area vasta, comprensiva delle tre province del Sud est di propria competenza.

In particolare, sono stati adottati gli opportuni provvedimenti da parte del Consiglio Camerale per la realizzazione di uno spazio espositivo nel territorio di Catania, la cui gestione sarà demandata ad una società per azioni; il 2020 sarà caratterizzato dalla costituzione della stessa e dalla individuazione della struttura.

Per la provincia di Ragusa, caratterizzata da un notevole paniere di prodotti agroalimentari di qualità, si investirà in un centro di alta formazione enogastronomica, la cui sede è stata individuata

in un immobile di proprietà della Camera, per il quale sono state avviate le interlocuzioni con una società del sistema camerale per le necessarie valutazioni tecniche e verifiche di ordine strutturale, propedeutiche alla sua ristrutturazione.

Per la provincia di Siracusa, caratterizzata, oltre che dalla presenza della grande industria, da una antica tradizione turistica legata in gran parte al ricco patrimonio archeologico e naturalistico, verrà realizzato un centro congressi, in grado di ospitare eventi di notevoli dimensioni con migliaia di partecipanti, al fine di incrementare il turismo convegnistico, da affiancare ai flussi turistici del periodo primavera - estate.

Negli anni 2018 e 2019, anche in presenza di difficoltà, la Camera ha concentrato la sua attenzione sull'esecuzione dei progetti relativi all'incremento del venti per cento del diritto annuale, autorizzati, ai sensi del rinnovato art. 18 della Legge 29.12.1993, n. 580, con decreto datato 22 maggio 2017 del Ministero dello Sviluppo Economico; la nuova Camera ha infatti ereditato i tre progetti delle preesistenti Camere denominati "Punto Impresa Digitale", "I servizi di orientamento al lavoro e alle professioni" e "Mirabilia – European network of Unesco sites", ottenendo la condivisione della Regione Siciliana prima e l'approvazione, con il citato decreto, del Ministero dello Sviluppo Economico.

I tre progetti si inseriscono organicamente nelle direttrici di fondo degli obiettivi della Camera accorpata, come individuate nella citata Relazione programmatica, conformemente alle innovazioni sulle competenze introdotte dalla recente legge di riordino delle funzioni, di cui al Decreto Legislativo 10.11.2016, n. 219

- diffusione e condivisione della cultura digitale;
- orientamento al lavoro e alle professioni, nonché attenzione per il sistema scolastico e della formazione attraverso i progetti di alternanza scuola – lavoro;
- valorizzazione del patrimonio culturale, promozione del turismo e competenze in materia ambientale.

Il primo progetto, che rappresenta la prima direttrice, ha consentito all'ente camerale di posizionarsi nel sistema produttivo come un fattore positivo di accelerazione di quel complesso processo che ha individuato nella digitalizzazione il futuro dell'economia, in quella che viene definita "la quarta rivoluzione industriale". In questa direzione, si può affermare che l'anno 2019 è stato caratterizzato dalle attività finalizzate alla emanazione e gestione di significativi bandi per l'erogazione dei voucher alle imprese; in tal senso notevole a fine anno è stata l'adesione da parte delle imprese, con 254 richieste .

Il secondo progetto, che rappresenta la seconda direttrice, ha caratterizzato la Camera quale ente centrale di quel processo innovativo che è l'avvicinamento delle strutture scolastiche al mondo del lavoro, dopo il primo significativo riconoscimento al sistema camerale per questo aspetto con l'assegnazione delle competenze nella tenuta del Registro per l'alternanza scuola lavoro; anche per questo progetto l'ente ha sviluppato una notevole attività finalizzata prevalentemente verso l'erogazione dei voucher alle imprese, le cui richieste sono state 67.

Il terzo progetto, relativo alla terza direttrice sopra esposta, è stato realizzato in collaborazione con altre Camere di Commercio e si è sviluppato attraverso iniziative, coordinate dalla Camera di Matera, finalizzate ad una maggiore valorizzazione dei siti riconosciuti dall'Unesco patrimonio dell'Umanità.

L'attività promozionale, inoltre, è stata orientata verso la valorizzazione economica del territorio e del suo sistema produttivo, nonché il supporto alle imprese, finalizzato alla crescita della competitività con il conseguente incremento dell'occupazione e del lavoro.

L'impegno della Camera di Commercio in questa linea strategica ha privilegiato il sostegno, nel segno della continuità dei tre enti cessati, dei prodotti tipici dell'agroalimentare del territorio, le filiere produttive più interessanti con particolare attenzione ai temi della incentivazione del marketing territoriale e dello sviluppo delle potenzialità turistiche dell'area.

E' continuata l'attività di sostegno ai prodotti che qualificano il territorio, in particolare sostenendo quelli a marchio europeo già acquisito, come quello, avvenuto ad ottobre del 2018, legato al riconoscimento del cioccolato di Modica.

La Camera ha ospitato a Catania nel mese di giugno la manifestazione regionale organizzata da Unioncamere regionale denominata "Siciliamoexpo", una vetrina importante per le produzioni della Sicilia.

Come ogni anno, a fine settembre si è svolta la Fiera Agroalimentare Mediterranea, giunta alla sua 45^a edizione, che ha ancora una volta registrato un inaspettato e sorprendente successo dentro e fuori i confini della provincia di Ragusa, confermando il carattere ormai di dimensione regionale della manifestazione.

La Camera ha mantenuto la sua presenza nelle più qualificate e importanti manifestazioni, quale ad esempio ChocoModica, che si svolge annualmente a Modica e che mette al centro il cioccolato modicano.

E' continuata, come gli anni precedenti, l'attività verso la partecipazione da parte delle nostre imprese alle più prestigiose fiere nazionali del periodo in esame, attraverso un significativo investimento finanziario: "Olio Capitale", "Sol e Agrifood Verona", "Med Seawork", "Myplant e garden", "Tuttofood" e "Artigianato in Fiera", manifestazioni che hanno contribuito a mantenere e rafforzare lo storico legame tra l'ente camerale con il tessuto imprenditoriale del territorio, consentendo alle imprese del Sud est di fare conoscere fuori dal territorio regionale le loro migliori produzioni e confrontandosi anche con operatori italiani ed internazionali.

Inoltre, la Camera ha aderito con convinzione ad un progetto denominato "Programma latte nelle scuole", sostenuto da Unioncamere e dal Ministero delle Politiche Agricole, con lo scopo di incentivare tra i giovanissimi e le loro famiglie, il consumo di latte, mediante visite guidate in alcune aziende zootecniche, fiore all'occhiello dell'altipiano ibleo.

La Camera ha inoltre aderito nel corso del 2019 ad una proposta di una emittente nazionale per la presenza del territorio e delle sue eccellenze in un programma televisivo di ampio ascolto.

Si è confermato ancora una volta il ruolo della Camera di Commercio quale soggetto animatore del dibattito pubblico sul tema delle infrastrutture e dei trasporti, mediante una costante attività di promozione e

di mantenimento di relazioni finalizzate alla valorizzazione della rete infrastrutturale del territorio, dagli aeroporti, ai porti, alla rete viaria del Sud est.

La presenza maggioritaria della nuova Camera nella compagine sociale della Sac – Società di gestione dell'Aeroporto di Catania, carica l'intera classe dirigente della Camera di Commercio di una inedita responsabilità sul futuro dell'aeroporto tra i più importanti del Paese.

In tale direzione, nel 2019 è proseguito il percorso, già tracciato e contenuto nei programmi della nuova Camera accorpata, per la privatizzazione della società di gestione, attraverso atti e provvedimenti adottati unanimemente dal socio e dagli organismi di governo della Sac, al fine di dare un impulso moderno, stabile ed innovativo che rilanci la più importante infrastruttura della Sicilia.

Inoltre, durante l'anno 2019 si è dovuto fare fronte alla particolare situazione della società che fa capo alla Sac e che gestisce, con una quota di maggioranza, mediante So.A.Co, Società di gestione dell'Aeroporto di Comiso, lo scalo ragusano.

Nel corso dell'anno, la Camera non ha fatto mancare, anche se con le sue limitate risorse, soprattutto in un periodo dove i comuni e le ex province sono al centro di una crisi finanziaria senza precedenti, il sostegno a tutte quelle iniziative sociali, solidaristiche e culturali ritenute importanti per il turismo e la crescita culturale del Sud est della Sicilia: l'organizzazione della manifestazione denominata "Telethon 2019", "Il prima del dopo di noi", "Tutto Volume" o "Premio Ragusani nel Mondo", solo per indicare quelli più significativi.

In buona sostanza, in un periodo caratterizzato da una crisi finanziaria degli enti camerali, con particolare riferimento alle Camere siciliane, le quali scontano contemporaneamente una drastica riduzione delle entrate per diritto annuale e il pagamento degli oneri pensionistici, la Camera ha operato sia sul versante dei servizi e delle funzioni, con una particolare impegno per l'unificazione delle procedure e delle risorse, a seguito dell'accorpamento avvenuto il 4 settembre 2017, sia non facendo venire meno una qualificata presenza sul territorio e tra le piccole e medie imprese, in termini di interventi economici, sia in termini di elaborazione per il miglioramento infrastrutturale del Sud est della Sicilia.

Così come sottolineato in diverse altre occasioni, il quadro normativo complessivo riguardante le Camere di Commercio in questi ultimi anni si è arricchito di interventi che stanno trasformando in modo irreversibile gli enti; la lettura dei dati del bilancio d'esercizio del 2019, come già avvenuto con il 2018, riflette significativamente una parte di questi interventi.

In particolare, con l'art. 28 del Decreto Legge 24.6.2014, n. 90, convertito nella Legge 11.8.2014, n. 114, in vigore dal 24 giugno 2014, è stata ridotta la misura del diritto annuale, come determinata per l'anno 2014, del 35 per cento per l'anno 2015, del 40 per cento per l'anno 2016 e del 50 per cento a decorrere dall'anno 2017; inoltre, il Decreto Legislativo 25.11.2016, n. 219, emanato dal Governo sulla base dell'art. 10 della Legge 7.8.2015, n. 124, ha confermato la riduzione della misura del diritto annuale, il riordino delle

competenze delle Camere, la riduzione del loro numero da 105 a 60, con un numero minimo di imprese iscritte per ogni Camera di almeno 75.000.

Sul primo aspetto è doveroso continuare a sottolineare come la riduzione della entrata discendente dal diritto annuale, che rappresenta mediamente circa l'ottanta per cento delle entrate complessive delle Camere, senza i dovuti correttivi, metterà a rischio in futuro l'equilibrio economico del nuovo Ente; come è stato affermato in altre occasioni, mentre l'effetto dell'art. 28 del D.L. n. 90/2014 nella gran parte delle Camere di Commercio della Penisola si sta traducendo in una forzata riduzione di interventi promozionali a favore del territorio o di contenimento di spese di natura discrezionale, per le Camere di Commercio della Sicilia, sulle quali grava il costo delle pensioni, senza specifici interventi di carattere straordinario e duraturo nel tempo, si tradurrà in un crollo del sistema, poiché non potrà essere più garantita in futuro unicamente con i proventi correnti la copertura delle spese concernenti il personale, in servizio e in quiescenza, e quelli di mero funzionamento.

Inoltre si ridisegna il profilo del Fondo Perequativo istituito presso l'Unioncamere, precisando che i contributi alle Camere per il mantenimento di un livello di efficienza omogeneo dei servizi camerali verranno assegnati tenendo conto dei limiti dimensionali di ciascuna Camera e dei livelli di eccellenza o per particolari obiettivi definiti dal Comitato esecutivo.

Proprio per attenuare l'impatto negativo della riduzione della misura del diritto annuale, il comma 784 dell'art. 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, ha previsto che le Camere di Commercio adottino un piano pluriennale di riequilibrio finanziario dentro il quale si può prevedere un aumento fino al cinquanta per cento della misura del diritto annuale, piano di riequilibrio che deve essere condiviso dalla Regione di appartenenza e sottoposto dall'Unioncamere nazionale al Ministero dello Sviluppo Economico, il quale, previa valutazione sull'idoneità delle misure proposte, rilascia l'autorizzazione all'aumento del diritto annuale.

Il Consiglio Camerale, a fronte della situazione finanziaria e patrimoniale del nuovo ente, in sede di approvazione del Preventivo dell'anno 2018, ha approvato il suo piano di riequilibrio finalizzato ad eliminare il rischio di dissesto dell'ente e al risanamento della situazione finanziaria.

Dopo una lunga ed articolata interlocuzione con Unioncamere nazionale e regionale e con il Ministero dello Sviluppo Economico, durata circa un anno, il piano di riequilibrio della Camera, come anche quello delle altre Camere siciliane, il 27 giugno 2018 otteneva la condivisione da parte dell'Assessorato Regionale Attività Produttive con Decreto Assessoriale n. 1012 di pari data.

Con Decreto del 21 dicembre 2018, il Ministero approvava finalmente l'autorizzazione all'incremento del 50% del diritto annuale a favore delle Camere siciliane limitatamente però agli anni 2018 e 2019.

In ordine alla maggiorazione del 50% del diritto annuale di competenza dell'anno 2018, dato che il decreto fu emanato a fine anno, l'integrazione è stata incamerata solo durante il 2019 poiché fu concesso alle imprese di versare l'importo discendente dalla maggiorazione fino alla scadenza del pagamento del diritto annuale per l'anno 2019.

Per l'anno 2019, da questo punto di vista, invece la maggiorazione del 50% ha operato sin dall'inizio dell'anno, mentre, per inciso, relativamente al 2020 si è in attesa della autorizzazione ministeriale, stante il fatto che la Camera ha regolarmente approvato la richiesta con deliberazione consiliare n. 10 del 28.11.2019.

L'accoglimento da parte del Ministero dei piani di riequilibrio delle Camere siciliane ha ottenuto inizialmente una spinta dal fatto che l'Assemblea Regionale Siciliana ha approvato una norma, l'art. 22 della Legge Regionale 8 maggio 2018, n. 8, con la quale si autorizzano le Camere di Commercio della Sicilia a costituire il Fondo unico di quiescenza del personale delle Camere di Commercio della Sicilia al quale vengono affidati le funzioni e gli oneri relativi al trattamento economico pensionistico e di fine servizio del personale assunto anteriormente alla data di entrata in vigore della legge regionale 4 aprile 1995, n. 29.

Alla fine però, non mettendo in discussione l'iniziativa della Regione Siciliana, ma ritenendola non esaustiva, il Ministero, con la citata autorizzazione della maggiorazione del 50%, prende in considerazione l'impegno assunto dalle Camere siciliane di condividere con la Regione Siciliana un percorso normativo che consenta il trasferimento del carico pensionistico ad un istituto di previdenza nazionale.

In tale direzione si sta procedendo grazie all'impegno di Unioncamere regionale prima, con l'aggiornamento al 31 dicembre 2018 di un apposito studio attuariale in merito al fabbisogno occorrente al pagamento delle pensioni dei dipendenti camerale, e di Unioncamere nazionale dopo, con l'avvio di una costante interlocuzione con Ministero e l'Inps, l'istituto di previdenza nazionale.

Dopo un proficuo incontro svoltosi a Roma il 31 ottobre scorso, le Camere siciliane hanno fornito i dati previdenziali del personale camerale interessato all'Inps, il quale in queste settimane li sta elaborando per determinare l'esatto costo del trasferimento allo stesso; in tal senso è auspicabile la definizione della questione entro l'anno in corso, allo scopo di alleggerire in via definitiva i bilanci delle Camere siciliane dagli oneri pensionistici.

Si rammenta che per tale finalità la Camera del Sud est Sicilia ha in atto un accantonamento di risorse il titoli di Stato e in liquidità su conti correnti destinati alle pensioni, frutto degli accantonamenti delle tre preesistenti camere e di quella attuale, pari complessivamente al 31 dicembre 2019 ad Euro 65.779.157,25, oltre ad Euro 5.654.024,00 per accantonamenti di trattamento di fine rapporto.

I risultati finali del bilancio d'esercizio per l'anno 2019 sono i seguenti: disavanzo economico d'esercizio Euro 2.574.926,29 e totale patrimonio netto Euro 60.739.198,98.

Dal raffronto con i dati dell'anno 2018, si registra una conferma del risultato negativo nel conto economico, con una diminuzione però di Euro 35.919,35 in quanto l'anno precedente il disavanzo era stato di Euro 2.610.846,24.

Nello Stato patrimoniale si ha un incremento del Patrimonio netto di Euro 4.215.898,65 rispetto al 2018.

Così come già registrato nel 2018, la conferma dell'attenuazione del risultato negativo del conto economico sia nel 2018 che nel 2019, rispetto alle previsioni originarie, come si evince dal prospetto di confronto preventivo – consuntivo, è unicamente dovuta all'aumento del totale dei proventi e segnatamente dell'incremento della misura del diritto annuale, in quanto, ai sensi delle disposizioni sopra richiamate, comma 784 dell'art. 1 della Legge n. 205/2017, alle quali la Camera ha fatto ricorso, esso è stato maggiorato del 50% per la riduzione dello squilibrio strutturale.

L'incremento del Patrimonio netto è dovuto, in via prevalente come già avvenuto per l'anno 2018, alla registrazione di un utile piuttosto consistente della società partecipata S.A.C. s. p. a., che ha assorbito contabilmente il risultato dell'esercizio.

A proposito del risultato definitivo del Conto economico va specificato che rispetto alle indicazioni contenute nel Preventivo 2019, nel quale a quella data ancora non era stata definita compiutamente l'allocazione della maggiorazione del 50%, la cui autorizzazione era intervenuta solo da qualche settimana, così come già fatto per il Bilancio d'esercizio 2018, anche in occasione del Bilancio d'esercizio 2019, l'incremento del provento del diritto annuale discendente da tale maggiorazione ha, conformemente alle disposizioni relative, la finalità di contribuire alla riduzione del disavanzo, il quale senza di esso sarebbe stato di circa sei milioni di euro.

In un primo momento, cautelativamente e per rendere neutra la previsione in attesa dell'autorizzazione ministeriale, l'incremento fu appostato in un conto di spesa, tra gli oneri sociali.

Infatti, come risulta dal Bilancio d'esercizio 2017, bilancio che registrò per la prima volta la riduzione del 50% del diritto annuale ma senza maggiorazione del 50%, il disavanzo registrato fu di Euro 5.449.723,00.

Al fine di gestire i dati relativi al diritto annuale seguendo le indicazioni della circolare ministeriale n. 3622/C del 5.2.2009, contenente i principi contabili, per la determinazione del provento del diritto annuale da iscrivere in bilancio si tiene conto dell'importo riscosso durante l'anno e si calcola il credito, così come dai dati forniti da Infocamere, mediante un apposito sistema informativo, tramite un elenco di imprese inadempienti, con relativa scrittura contabile automatica dell'importo dovuto e non versato, ed il relativo importo per sanzioni ed interessi; il che è avvenuto a partire dalla contabilizzazione del diritto annuale per l'anno 2009.

Pertanto, il totale del provento dell'anno, riportato in bilancio, per Euro 27.261.323,93 è composto da Euro 26.886.752,13 in quanto diritto annuale di stretta competenza dell'anno, comprensivo della

maggiorazione del 20% destinata alla realizzazione dei progetti autorizzati dal Ministero per il triennio 2017/2019 e della maggiorazione del 50% e aumento delle sanzioni e degli interessi.

A tale cifra, di esclusiva competenza dell'anno 2019, va aggiunto il risultato di una somma algebrica relativa a scritture di rettifica indicate da Infocamere per Euro 214,03 e sottratta la cifra di Euro 8.613,10, in quanto rimborso di diritto annuale da non riscuotere per varie motivazioni.

Al risultato di Euro 26.878.353,06, infine, va aggiunta la cifra di Euro 687.266,47, in quanto somma relativa a un risconto passivo dell'anno precedente per quota diritto annuale discendente dall'incremento del 20% da riportare all'anno 2019 e sottratta la cifra di Euro 304.295,60 in quanto, a sua volta frutto di un risconto passivo per diritto annuale relativo al 20% non ancora speso nell'anno 2019 e da riportare all'anno successivo.

A questo proposito si fa presente che, in adempimento ad una specifica nota ministeriale, prot. n. 532625 del 5.12.2017, al fine di correlare in termini di competenza i costi ed i ricavi dei progetti per il 20%, che per la Camera sono "Punto impresa digitale", "Orientamento al lavoro" e "Mirabilia", quanto non utilizzato del provento durante l'anno 2018, atteso che l'emanazione del decreto ministeriale di autorizzazione all'esecuzione dei progetti, è avvenuta il 22 maggio 2017, deve essere trasferito, mediante un risconto passivo, all'anno 2019; in tal modo nel corso del 2019, si è dovuto registrare in bilancio un incremento contabile del provento per diritto annuale di Euro 687.266,47.

Analogamente, il Decreto Ministeriale 12.3.2020, relativo all'autorizzazione dei quattro progetti presentati per il triennio 2020/2022, confermato dalla nota del Ministero dello Sviluppo Economico prot. n. 90048 del 27.3.2020, ribadisce che le risorse finanziarie non utilizzate nel triennio 2017/2019 per la realizzazione dei precedenti progetti devono essere destinate a finanziare i nuovi progetti; in tal senso il risconto di Euro 304.295,60 riduce il provento 2019 per rinviare la cifra nel 2020.

Il provento per diritto annuale, come è noto, deve tenere conto dell'accantonamento al Fondo Svalutazione crediti, che si trova tra gli oneri correnti, per Euro 13.500.000,00, di cui Euro 10.125.000,00 relativamente al diritto annuale dell'anno, comprensivo del 20%, ed Euro 3.375.000,00 relativo alla maggiorazione del 50%.

L'accantonamento viene effettuato secondo i principi contabili, contenuti nella citata circolare ministeriale n. 3622/C del 5.2.2009, tenendo conto della percentuale di riscosso degli ultimi due ruoli esattoriali del diritto annuale, applicando la discendente percentuale di non riscosso al credito da diritto annuale, comprensivo di diritto, sanzioni ed interessi; in questo senso si è tenuto conto del tasso di non riscosso dei ruoli del diritto annualità 2014 e 2015.

Rimanendo nel campo dei proventi, si evidenzia un dato quasi costante dei diritti di segreteria, con una riduzione probabilmente legata al processo di "decertificazione" avviato da qualche anno, mentre si avverte la riduzione di una fonte insostituibile di entrata, quale il contributo per rigidità di bilancio del Fondo Perequativo Unioncamere; l'ultima annualità riscossa è stata quella del 2016 nell'anno 2017, nel quale il contributo assegnato è stato complessivamente di Euro 894.244,33, di cui Euro 400.000,00 per la ex Camera di Siracusa ed Euro 394.244,33 per la ex Camera di Ragusa.

Nel bilancio in esame, conto “Contributi e trasferimenti” si è accertato prudentemente una previsione di entrata minima di Euro 200.000,00, al di sotto di quella inserita nelle previsioni per 500.000,00 euro, in quanto non sono stati ancora determinati dal Comitato esecutivo i criteri di ripartizione del Fondo presso l’Unioncamere per gli anni 2018 e 2019.

Per il 2017 la Camera non ha fruito del contributo in quanto tra i criteri fissati dal Comitato esecutivo di Unioncamere in merito alla ripartizione delle risorse del Fondo Perequativo vi era quello di non assegnare alcuna risorsa alle Camere con un numero di imprese iscritte superiore a 150.000.

Al momento sembrerebbe che una quota del Fondo potrebbe essere destinata, sotto forma di premialità, alle nuove Camere che hanno concluso il percorso di accorpamento.

Complessivamente i proventi correnti al 31 dicembre 2019 sono pari ad Euro 33.161.243,20, cifra superiore sia alle previsioni originarie sia al dato dell’anno precedente, grazie prevalentemente ad un incremento diretto ed indiretto del diritto annuale 2019 sull’anno precedente.

Nel campo degli oneri si registra una conferma dei costi del personale che quest’anno si attesta ad Euro 15.924.834,70, nella considerazione che la diminuzione degli oneri relativi al trattamento accessorio e agli oneri previdenziali per il personale in servizio collocato in quiescenza, che avrebbero potuto costituire, come negli anni precedenti, una riduzione di spesa, è stata assorbita dagli oneri destinati agli incrementi contrattuali del personale del comparto, in applicazione del rinnovo contrattuale per gli anni 2016/2018, il cui contratto è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana il 24.5.2019.

Della superiore cifra complessiva di Euro 15.924.834,70, una parte, per Euro 6.957.419,87 costituisce il costo complessivo (retribuzione, parte fissa e parte variabile, accantonamento tfr, ecc.) del personale in servizio ed Euro 8.967.414,83 gli oneri per il personale in quiescenza.

Le spese di funzionamento si mantengono al livello degli anni precedenti ma in diminuzione rispetto alle previsioni, tenendo conto che occorre adempiere ad obblighi di legge e salvaguardare e garantire efficienza nei servizi all’utenza e per cui appare difficile realizzare significative economie in questo settore; si tenga presente che su una cifra complessiva di Euro 3.949.609,85, Euro 325.684,37 è rappresentata dalla quota che la Camera per legge versa a favore del Fondo Perequativo istituito presso l’Unioncamere, Euro 516.904,01 dalle quote associative alle Unioni, nazionali e regionali, mentre Euro 402.960,86 sono destinate, sempre per legge, al bilancio dello Stato per il contenimento della spesa, oneri non comprimibili. Anzi, come è noto, per una modifica normativa contenuta nell’ultima legge finanziaria nazionale, la n. 160/2019, per queste ultime è previsto a decorrere dal 2020 un incremento del 10%.

Ferma restando l’applicazione delle norme sul contenimento della spesa, la Camera, continua una costante e rigorosa condotta improntata ad una riduzione della spesa, la quale non può essere compressa al di sotto di un certo limite, oltre il quale si rischia il regolare funzionamento dell’Ente, oltre che le funzioni e i servizi da erogare per legge e mantenere un livello di efficacia ed un rapporto positivo con l’utenza, cioè le imprese del territorio.

In questa direzione, appare utile sottolineare che la nuova Camera è chiamata a fare scelte nella direzione di ottenere economie di spesa dalla riduzione di quei costi di funzionamento per beni e servizi che possono registrare risparmi per acquisti su più larga scala, oltre che una più razionale distribuzione e allocazione del personale, come già qualche esempio sta venendo da soluzioni rivolte a cedere in affitto porzioni di edifici che ospitano gli uffici.

Tuttavia, se il costo del personale in servizio subisce una costante riduzione il continuo esodo di personale ci si dovrà, al fine di garantire una significativa presenza nel territorio dell'ente camerale, porsi il problema, anche finanziario, di assunzione di nuovo personale.

Gli interventi promozionali, pari ad Euro 1.866.479,77 confermano le previsioni di bilancio e sono costituiti per una considerevole parte, pari a circa unmilione duecentomila euro per i costi relativi alla realizzazione dei progetti a valere sul 20% del diritto annuale, mentre circa seicentoseventamila euro rappresentano le rimanenti iniziative promozionali deliberate in corso d'anno sulla base delle indicazioni contenute nella Relazione Previsionale e programmatica.

Il Fondo svalutazione crediti per diritto annuale, che ha la funzione di rettificare la previsione del relativo credito, continua a mantenere una certa consistenza a causa della riduzione dei pagamenti del diritto annuale, fenomeno che appare certamente legato alla lunga fase di crisi del sistema economico e quindi alla difficoltà delle imprese ad essere puntuali nei pagamenti del tributo, oltre ad una lentezza e spesso con scarsa efficacia della fase di riscossione coattiva.

Un certo risultato può ancora derivare da quella che è stata definita recentemente “terza rottamazione delle cartelle”, normativa che si estende al diritto annuale e che consente di eliminare il debito con l'esattoria mediante il pagamento del tributo senza l'onere della sanzione. In questi anni la lentezza delle riscossioni esattoriali, anche a causa delle normative meno stringenti a disposizione degli esattori in rapporto alla ridotta entità del tributo camerale ha fatto venire meno quel flusso di risorse provenienti periodicamente dalle annualità poste a ruolo per diritto annuale non pagato.

Nel corso dell'anno 2019 è stato emesso il primo ruolo della nuova Camera relativamente all'annualità 2015, riprendendo una virtuosa sequenza costituita dalla messa a ruolo del diritto non pagato o versato in misura minore o in ritardo.

Inoltre, la Camera, al fine di ridurre il carico del ruolo, ha aderito a due progetti voluti da Unioncamere, “Progetto ravvedimento operoso” e “Progetto pre - ruolo”, il cui scopo è quello di sensibilizzare le imprese inadempienti ad utilizzare il ravvedimento operoso e il pagamento prima della cartella esattoriale.

L'articolazione del conto economico, in definitiva, dimostra inequivocabilmente come la riduzione della misura del diritto annuale, già dal 2015, incide sull'equilibrio economico – patrimoniale dell'ente, attesa la forte rigidità della spesa, come, peraltro, dimostrato ampiamente dalla documentazione a supporto della richiesta di maggiorazione del cinquanta per cento del diritto annuale, di cui alla Legge n. 205/2017, esitata positivamente per gli anni 2018 e 2019 con l'autorizzazione del 21 dicembre 2018 e già richiesta per il 2020.

Il ripristino della normalità della situazione finanziaria della Camera, come quella delle altre camere siciliane, passa inevitabilmente dalla soluzione del problema pensionistico; peraltro, l'obiettivo di risolvere il problema è alla base dell'autorizzazione ministeriale citata, quando, pur prendendo atto dei piani di riequilibrio presentati, il Ministero assume prioritariamente la necessità di “ .. un percorso normativo che consenta il trasferimento del carico pensionistico ad un istituto di previdenza nazionale, trasferendo allo stesso la liquidità e gli asset patrimoniali detenuti dalle camere di commercio siciliane. “.

Complessivamente gli oneri correnti al 31 dicembre 2019 sono pari ad Euro 36.055.277,55, cifra inferiore alle previsioni originarie, ma superiore al dato dell'anno precedente, dovuto prevalentemente ad un incremento delle iniziative promozionali, comprensive della gestione dei progetti a valere sull'incremento del 20% del diritto annuale,.

Nel dettaglio, il disavanzo economico registrato nell'anno 2019, di Euro 2.574.926,29 è dovuto al risultato negativo della gestione corrente per Euro 2.894.034,35 attenuato dal risultato positivo della gestione straordinaria per Euro 321.615,76, e del saldo negativo della gestione finanziaria per Euro 2.507,70.

A tal proposito, si sottolinea la circostanza che nel corso dell'anno 2019 la Camera ha dovuto ricorrere ad una anticipazione di cassa necessaria a garantire la liquidità, anticipazione regolarmente restituita ad agosto, atteso che l'entrata principale, discendente dal diritto annuale è collocata nella seconda metà dell'anno, unitamente alla scadenza per il pagamento delle imposte dirette.

Tali dati, in estrema sintesi, con particolare riferimento al risultato negativo della parte corrente del bilancio, sia esso del 2018, sia esso del 2019, ci inducono a confermare che, al netto degli interventi promozionali, gli oneri di struttura continuano a mantenersi comunque superiori ai proventi correnti, pur in presenza della maggiorazione del diritto annuale ma in assenza della soluzione della questione delle pensioni.

Ai sensi del comma 2 dell'art. 24 del D.P.R. 254/2005 alla presente relazione, come detto sopra, viene allegata una specifica tabella contenente il consuntivo dei proventi, degli oneri e degli investimenti, in questo caso per il periodo in esame, raffrontati con l'allegato A) contenente i dati del Preventivo economico definitivo per lo stesso periodo.

Come ampiamente esposto sopra, la differenza tra le previsioni e il rendiconto è prevalentemente dovuto al fatto, in primo luogo, che il provento della maggiorazione del tributo diritto annuale non viene appostato nella parte degli oneri nel conto “Personale”, come originariamente previsto, bensì, alla luce delle indicazioni ministeriali, viene destinato alla riduzione del disavanzo economico d'esercizio.

La voce “Ammortamenti ed accantonamenti” è, come detto sopra, prevalentemente interessata dall'accantonamento per il Fondo Svalutazione Crediti per diritto annuale, oltre all'appostamento di risorse al Fondo spese future per quelle somme già utilizzate dalla precedente gestione camerale, conformemente alle disposizioni ministeriali.

La gestione straordinaria registra un saldo positivo di Euro 321.616,76; la voce, come è noto, è interessata prevalentemente dalla cancellazione di crediti, che periodicamente la Camera provvede a contabilizzare, e dalle scritture contabili riguardanti il diritto annuale, con particolare riferimento alle riscossioni ante 2008 e alle sue movimentazioni nell'anno sui dati degli anni precedenti (nuovi importi, sanzioni, interessi, versamenti anomali, ecc.).

Per quanto riguarda gli investimenti, considerata la situazione finanziaria dell'ente e fatti salvi gli interventi ritenuti strategici (ente fiera, centro formazione enogastronomica e centro congressi), si è soltanto intervenuti per opere di manutenzione straordinaria con carattere di urgenza, rinviando all'anno 2020 e seguenti una più compiuta azione finalizzata alla ristrutturazione e alla valorizzazione degli immobili camerale.

In questo contesto, tuttavia, si è proceduto ad aderire ad un bando regionale per l'efficientamento energetico, mediante la presentazione di un progetto per la sede di Ragusa, il cui punteggio ottenuto fa sperare in un finanziamento a breve; il progetto di ristrutturazione della sede di Catania ha ottenuto tutti i pareri favorevoli e si è in attesa della copertura finanziaria.

Il progetto di ristrutturazione dell'edificio di Via Sele a Siracusa, già da tempo approvato, ha ottenuto la copertura finanziaria del Ministero; a breve si provvederà per l'avvio dei lavori.

In generale, la presenza di un disavanzo d'esercizio, che sembra divenire una costante in futuro, conferma che il nuovo ente, anche per questo bilancio, come le altre della Sicilia, per il pagamento degli oneri pensionistici che gravano nella parte corrente del bilancio, a fronte delle novità normative in materia di riduzione del diritto annuale, non può essere considerata esente da problemi finanziari, in assenza di misure e fondi straordinari esterni.

In questo senso, come è stato dimostrato in passato, per esempio, senza il contributo annuale per rigidità di bilancio da parte del Fondo Perequativo, le preesistenti Camere in questi ultimi anni avrebbero registrato un maggiore disavanzo rispetto a quello esposto in bilancio.

Le proiezioni che sono state fatte in sede di adozione delle delibere consiliari di accorpamento e le ulteriori riflessioni da parte di Infocamere e di Unioncamere hanno confermato che gli enti interessati non potranno garantire, con la riduzione del cinquanta per cento del diritto annuale senza correttivi, la copertura delle spese obbligatorie, per il personale e il funzionamento, senza essere costretti ad avviare in concreto azioni di dismissione del patrimonio, salvo che non si raggiungano gli obiettivi sul piano previdenziale del personale camerale già delineati da parte del legislatore nazionale e regionale, con la collaborazione dell'intero sistema camerale.